

# Renato Pamini



Gli incontri casuali con i suoi ex studenti, ora affermati ingegneri, che lo ringraziano per tutto quello che ha insegnato loro. L'entrata di Viganello, il comune dov'è nato, nella «grande Lugano» con l'aggregazione del 2004. Il lancio di TIsat-1, il primo satellite ticinese completamente progettato e realizzato dalla Supsi, dalla base spaziale di Sriharikota nell'India meridionale il 12 luglio 2010. Queste sono solo alcune delle grandi soddisfazioni che si è tolto Renato Pamini nella vita, questi i momenti che ricorda con particolare emozione.

Nato a Viganello nel 1948, dopo aver frequentato il liceo a Lugano si è diplomato in ingegneria elettronica al politecnico di Zurigo, sotto la supervisione del professor E. Stiefel, pioniere della matematica applicata ai calcolatori. «L'elettronica è sempre stata la mia passione», ci racconta. «Da ragazzo ho anche provato a lavorare nell'impresa di vernici dov'era impiegato mio padre, ma il mondo della chimica non faceva per me. E nemmeno l'odore dei solventi...». Ha iniziato a insegnare quasi per caso, prima matematica, fisica e informatica al liceo Lugano 1, e poi, dal 1986 al 1996, alla scuola cantonale di ingegneria (Sts). «Mi è sempre piaciuta l'idea di lavorare a contatto con i giovani, aiutarli nella loro scoperta del mondo», confessa. «Così, ancora studente, ho cominciato con alcune supplenze al ginnasio. Il resto è venuto da sé».

All'insegnamento però, ha sempre affiancato l'attività di ricercatore. Nel 1975 ha fondato il laboratorio di fisica terrestre (Lft) dell'istituto cantonale tecnico sperimentale di Trevano (IcTs) insieme a un gruppo di colleghi: Giorgio Salvadè, Fabio Solcà, Carlo Spinedi e Febo Zamboni. Inizialmente operando a titolo volontario, i cinque sono stati riconosciuti dal cantone come docenti-ricercatori. «È stata una vera fortuna – sottolinea Pamini – In quegli anni in Ticino non esisteva nemmeno il concetto: chi desiderava fare ricerca era visto male, era considerato uno scansafatiche». Lo scopo del laboratorio era quello di svolgere studi teorici nel campo della modellistica di fenomeni naturali, dell'idrologia, della meccanica delle rocce, della fotoelasticità, della geofisica, eccetera. «È stata un'esperienza bellissima, ci siamo divertiti un mondo. Stavamo svegli fino a tarda notte davanti ai primi computer, come Altair 8800 e Commodore Pet 2001, per cercare di risolvere problemi. Passavamo intere giornate sul Ceresio a eseguire misurazioni. Per noi non era soltanto un lavoro, ma un piacere». L'Lft in breve tempo ha acquisito prestigio, realizzando tra il 1977 e il 1992 cinque progetti sostenuti dal fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, la principale organizzazione per il finanziamento della ricerca universitaria in Svizzera. «Tutte quelle indagini ci hanno permesso di accumulare un'infinità di conoscenze, da poi trasmettere ai nostri studenti», spiega Pamini.

Nel 1985, su invito dell'allora direttore dell'Sts, Giancarlo Rè, si è occupato della creazione e conduzione della nuova sezione di informatica (esistevano solo quelle di architettura e di ingegneria civile). Ha contribuito anche alla nascita della sezione di elettronica nella nuova sede di Manno (1993), presso il centro svizzero di calcolo, e quella di meccanica nel 2003. Quando nel 1997 la Sts è confluita nella Supsi ha continuato il suo lavoro di coordinamento della facoltà di ingegneria informatica e collaborato con la direzione del dipartimento tecnologie innovative nella stesura dei mandati dei collaboratori e degli orari scolastici.

Durante la sua lunga carriera ha assistito alla grande evoluzione tecnologica che anche in Ticino ha cambiato il modo di vivere e lavorare. Ha vissuto i momenti principali dello sviluppo della ricerca e della formazione. Ha visto nascere nuovi indirizzi di studio accademici e cambiare la composizione del corpo studenti: «Anche le donne sono riuscite a entrare nel mondo dell'ingegneria e dell'informatica. Peccato che al giorno d'oggi ce ne siano troppo poche. Sono davvero portate. Il computer è una macchina stupida, bisogna insegnargli tutto. Le donne sono brave a farlo, precise e rigorose. Purtroppo molte di loro rinunciano a continuare gli studi».

Oltre alla scuola, Pamini si è interessato molto di politica. È stato consigliere comunale per il Plr a Viganello (1984-92), municipale e vicesindaco sempre a Viganello (1992-2004), supplente municipale a Lugano (2004-2008 e 2008-2012). Ha anche avuto esperienze nella protezione civile, «un'altra attività importante nella mia vita, nella quale sono finito per caso». «Vedo con un occhio solo fin dalla nascita – ci racconta – per questa ragione mi hanno scaricato dal servizio militare e dirottato sulla protezione civile. Così ho fatto carriera, fino ad arrivare allo Stato maggiore». Radioamatore, appassionato di lettura e di buona tavola, sportivo. Gioca a tennis e pratica vela sul lago e sul mare (ha fondato, tra le altre cose, l'Ambassador club Ceresio). I suoi mille impegni non gli hanno impedito di costruirsi una serena vita familiare con Marietta, sua moglie, e di occuparsi del figlio Paolo, un ragazzo di ormai 33 anni con il pallino per l'economia.

E adesso? «Dopo 37 anni di attività, cedo volentieri il passo alle nuove leve. Ho deciso di entrare anticipatamente a far parte dei "vip", i veramente in pensione», scherza Pamini. «Ma di cose da fare e da scoprire ce ne sono ancora moltissime».